

**CARABINIERI.** La ditta è intestata a una coppia e si chiama «Il fornaio»: è specializzata in prodotti per la ristorazione e ha un valore stimato in un milione e mezzo di euro

# Mafia, sequestrata azienda di viale Strasburgo

Per l'accusa è riconducibile a Giulio Caporrimo, reggente di Tommaso Natale: ha affittato locali e attrezzature a un bar

Gli inquirenti hanno sviluppato il proprio lavoro partendo dalle intercettazioni di alcuni colloqui tra Caporrimo e un cugino del titolare dell'azienda, che sarebbe stata avviata con l'apporto di capitali illeciti.

Virgilio Fagone

Un'azienda di viale Strasburgo del valore di un milione e mezzo di euro finisce sotto sequestro per mafia. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale hanno eseguito un provvedimento firmato dai giudici della sezione misure di prevenzione che colpisce la società «Il fornaio» di Pietro Tiredda e della moglie Lauretana Patti che, secondo l'accusa, sarebbero prestanome di Giulio Caporrimo, 46 anni, ritenuto il reggente della cosca di Tommaso Natale dopo l'arresto dei boss Lo Piccolo. Caporrimo, indagato in diverse inchieste e finito in manette in grosse operazioni antimafia, è considerato un personaggio di primo piano nello scacchiere di Cosa nostra palermitana. Una sentenza per mafia è già passata in giudicato e un altro processo per 416 bis è in corso.

L'azienda finita nel mirino ha affittato i locali e alcune attrezzature al bar «Recupero», aperto nel marzo dello scorso anno in viale Strasburgo, che è assolutamente estraneo all'inchiesta e continuerà a svolgere regolarmente l'attività: adesso dovrà versare il canone di locazione all'amministratore giudiziario nominato dai giudici, l'avvocato Antonino Bo-



Giulio Caporrimo, considerato un esponente della mafia di Tommaso Natale

LA NUOVA ATTIVITÀ È DEL TUTTO ESTRANEA ALL'INCHIESTA E CONTINUA A LAVORARE

nanno. «L'attività imprenditoriale viene esercitata in un ampio e prestigioso locale - spiegano gli investigatori - destinato alla produzione di prodotti per bar e per la ristorazione, comprensivo degli arredi e delle attrezzature varie».

Gli inquirenti hanno sviluppato il proprio lavoro partendo da alcune intercettazioni in cui Caporrimo e un cugino del titolare del «Fornai», parlano dei fratelli Pietro e Giuseppe Tiredda. Secondo la ricostruzione

degli investigatori, l'azienda sarebbe stata avviata con l'apporto di capitali illeciti e Caporrimo avrebbe preso parte degli utili e si sarebbe interessato di come la ditta venisse gestita. Pietro Tiredda e la moglie sono stati citati in tribunale il prossimo 14 aprile all'audienza in cui si discuterà della misura di prevenzione patrimoniale.

Giulio Caporrimo, dopo dieci anni trascorsi in carcere, era tornato in libertà ma il 29 novembre del 2011 era di nuovo finito in manette nell'operazione «Oscar», nome della lavanderia gestita dalla sorella e dal cognato dell'indagato, che li avrebbe trascorso gran parte delle sue giornate. Nel periodo della sua libertà, secondo l'accusa, avrebbe allacciato rapporti con i boss di diversi mandamenti, anche della zona di Corleone, e avrebbe partecipato a summit tra capomafia. Come quelli dell'estate del 2011 con Alessandro D'Ambrogio, considerato il capo di Porta Nuova, Cesare Lupo, «correggente» del mandamento di Brancaccio, Luigi Giardina di Pagliarelli, Antonino Messicati Vitale, reggente della famiglia di Villabate, Gaetano Maranzano di Cruillas e altri esponenti di primo piano di Cosa nostra. E, pochi mesi prima, in aprile, avrebbe organizzato un pranzo con «Zio Tanino», che sarebbe Gaetano Tinnirello, personaggio considerato un capo di prima grandezza della zona di corso dei Mille e Brancaccio, che avrebbe rappresentato un ulteriore passo per le alleanze anche con la parte orientale della città.

## IN BREVE

Carabinieri

### Tenta borseggio sull'autobus Arrestato

Tenta il borseggio sull'autobus «101», una pattuglia di carabinieri in borghese della stazione Oretto lo tiene d'occhio e lo ferma. L'arresto è scattato per Martino Giaconia (nella foto) di 55 anni, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno in città. È accusato di tentato furto, resistenza a pubblico ufficiale e violazione della sorveglianza speciale. Dopo la convalida dell'arresto, l'uomo è stato sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione negli uffici delle forze dell'ordine.



Concorso in associazione mafiosa

### Appalti pilotati, chieste 3 condanne

Il pm Daniele Paci ha chiesto, alla quarta sezione del Tribunale, la condanna a cinque anni e mezzo per l'imprenditore edile Filippo Chiazze, a sette anni per un altro imprenditore, Eugenio Avellino, e nove per Pietro Bordonaro, titolare delle omonime cave. Il primo è accusato di instestazione fittizia, gli altri due di concorso in associazione mafiosa. Il procedimento, che riguarda fatti avvenuti fino al 2008, nasce da un'inchiesta della squadra mobile sui rapporti tra la mafia e settori dell'imprenditoria. Dall'indagine emerge che i boss palermitani arrivavano a imporre ad alcuni accreditati studi professionali di consegnare l'elenco dei lavori più importanti in corso di progettazione, in modo da effettuare una cernita preliminare di quelli da riservare all'organizzazione. Secondo l'accusa, la penetrazione all'interno nel settore degli appalti pubblici e privati veniva realizzata mediante imprenditori, alcuni dei quali controllavano consorzi operanti in campo nazionale e società di primo piano del mercato palermitano, soci dei capimafia, riciclatori o fiduciari. La sentenza è attesa per il 23 marzo.

Via Sadat



### Rinviato sgombero di una famiglia

Rinviato al 15 marzo lo sgombero per la famiglia Gandolfo, che da 9 mesi occupa un appartamento in via Sadat di proprietà di un privato. Ieri mattina le forze dell'ordine avevano tentato di avviare le operazioni, poi fermate per la presenza in casa di un figlio minore gravemente malato. Sul posto, a sostegno della famiglia, il sindacato Sunia e i comitati Lotta per la casa 12 luglio e Prendokasa. A mediare con il proprietario sono intervenuti anche il vicepresidente del consiglio comunale, Nadia Spallitta, e il presidente dell'VIII circoscrizione, Marco Frasca Polara, che hanno sottoscritto un documento ufficiale di impegno tra le parti. Il Comune promette un intervento per assicurare un tetto alla famiglia Gandolfo. (\*ASM - FOTO STUDIO CAMERA\*)

Ragusa

### Una vittima riconosce i truffatori

La polizia di Ragusa ha recuperato 3.500 euro che erano stati truffati ad un ottantenne rimasto vittima nei giorni scorsi di tre persone che vendevano falsi diamanti e gioielli. L'anziano si era recato in questura ammettendo di essere stato truffato e ha riconosciuto gli autori del raggio. I tre palermitani nei giorni scorsi erano stati denunciati per truffa aggravata con l'accusa di aver venduto falsi gioielli.

Via Maqueda

### Una ragazza rapinata del cellulare

Una ragazza è stata rapinata del telefono cellulare ieri pomeriggio in via Maqueda. A entrare in azione, poco dopo le 19, un bandito che ha affiancato la vittima e le ha strappato dalle mani il telefonino. Il malvivente, un cittadino straniero, si è dato alla fuga a piedi, mentre alla malcapitata non è rimasto altro da fare che avvisare la polizia e denunciare l'accaduto.

**SICUREZZA.** Vertice in Prefettura: il sistema sarà potenziato anche grazie ad una gestione integrata

## Videosorveglianza, più impianti in città

Nuove misure per potenziare il controllo del territorio tramite l'interconnessione dei sistemi di videosorveglianza, per prevenire e contrastare la micro-criminalità. Un confronto di idee e progetti per dare concretezza alla «sicurezza partecipata» che vede coinvolte tutte le forze dell'ordine. E l'impegno a rivedersi con «cadenza periodica» per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Convocati dal prefetto Antonella De Miro, d'intesa con il sindaco Leoluca Orlando, si sono seduti attorno ad un tavolo in prefettura i vertici delle forze dell'ordine per il Comitato per l'ordine e la sicurezza.

Erano presenti il commissario straordinario della «Città Metropolitana di Palermo», Manlio Munafo; il questore Guido Longo; il comandante Provinciale dei Carabinieri, colonnello Giuseppe De Ruggi; il comandante Provinciale della Guardia di Finanza, generale Giancarlo Trotta. Ai vertici delle forze dell'ordine, Orlando ha espresso apprezzamento per le iniziative sul tema della sicurezza che hanno dato i primi risultati positivi. Come informa la Prefettura, «furti e rapine hanno fatto registrare nel secondo semestre 2015 un significativo decremento rispetto all'analogo semestre 2014, oltre a numerosi arresti in flagranza di reato che costituiscono segnale di un efficace controllo coordinato del territorio».

La interconnessione tra i sistemi di videosorveglianza in città, da aumentare di numero, è uno degli interventi che - secondo il Comitato - consentirà un miglior controllo sia nella prevenzione sia nella fase delle indagini. E in un momento di disagio sociale legato alla crisi economica, il potenziamento della vigilanza su edifici pubblici, scuole, spazi urbani diversi, è un'esigenza di cui si è fatto portavoce Orlando perché riguarda tutti gli amministratori locali: ha anticipato che, come presidente dell'Anci, ne parlerà la settimana prossima al ministro dell'Interno.

Al prefetto De Miro, Orlando ha manifestato «grande apprezzamento per



Il Comitato per l'ordine e la sicurezza riunito ieri in prefettura (\*FOTO NACCARI\*)



Il presidente dell'Amap, Maria Prestigiaco, saluta i dipendenti

l'attenzione prestata alla vertenza Al-maviva e alla richiesta, già avanzata dall'Amministrazione Comunale e dalle organizzazioni sindacali, di un tavolo istituzionale nazionale». «La vertenza Al-maviva» ha dichiarato Orlando, «è di straordinaria importanza per la città e desta preoccupazione per le migliaia di lavoratori coinvolti, nonché per la stessa prospettiva di permanenza imprenditoriale qualificata nella realtà cittadina».

Ieri mattina, intanto, davanti alla sede dell'Amap, un sit-in di solidarietà al presidente Maria Prestigiaco, vittima mercoledì di un atto intimidatorio. I dipendenti dell'Amap, hanno voluto manifestare «indignazione e rabbia, di fronte a gesti e comportamenti che, offendono la dignità dell'intera Società». Ha detto la Prestigiaco: «Dietro il coraggio c'è sempre la paura, ma ho la certezza di non essere sola. Continuerò il percorso intrapreso, con fermezza e determinazione, nell'interesse della Società che rappresento e delle comunità servite». UMBERTO LUCENTINI